

STORIE D'AZIENDE. Da quasi ottant'anni la ditta Baldini produce a mano nappe, borchie, maniglie, pomoli, batacchi e chiavi in st

Le preziose collezioni di una bronzista di nome Vanda

In bottega, una raccolta straordinaria con migliaia di modelli e pezzi unici. Con un problema: chi ne sarà il continuatore

FIRENZE
Enrica
Pellerano

Ubaldo Baldini aprì bottega negli anni '20 in via del Porcellana, a Firenze. Era bronzista e di nascita ovviamente modesta. Ma aveva il gusto del bello e la passione - atipica per quei tempi - dell'antiquariato. Oltre a produrre un artigianato di alta qualità, Baldini si fece presto un nome per le ineccepibili riproduzioni o riparazioni che riusciva a fare delle guarnizioni e degli accessori dei mobili antichi, a qualunque stile appartenessero. Tutto il bronzo di ogni epoca, dal Rinascimento all'Impero al Liberty, non aveva segreti per lui. E cominciò una collezione, forse unica al mondo. Fino dall'inizio dell'attività conservò il calco di ogni pezzo riprodotto o restaurato. Modelli importanti che gli erano stati portati da clienti esigenti: antiquari, collezionisti, nobili,

Ubaldo Baldini morì nel 1950, ma la collezione continua ancora oggi e sono ormai molte migliaia i modelli di serrature, testine di chiavi, maniglie, borchie, rosette, pomoli e batacchi, custoditi negli infiniti cassetti del laboratorio. Per non parlare dell'incredibile serie di fregi e decori in stile Neoclassico, Direttorio e Impero - puttni, palme, cornucopie e cento altri - parte dei quali è esposta in appositi «quadri», appesi alle pareti. È questo il «tesoro» che la figlia del fondatore, Vanda, custodisce e incrementa da quasi mezzo secolo. Alla morte del padre - in anni in cui la maggior parte delle donne non lavorava o si dedicava all'insegnamento o ad altri lavori considerati comunque «compatibili» - Vanda Baldini andò controcorrente e diventò bronzista.

Una clientela di artisti: da Visconti a Michelucci

Si mise in società con l'allievo prediletto del padre, il suo braccio destro, e continuò l'attività. La continuò e l'aumentò, annoverando fra i suoi clienti architetti come Michelucci e Berardi e nomi famosi dello spettacolo come Luchino Visconti. Negli anni '70, al momento del massimo splendore, i bronzisti Baldini avevano oltre venti operai. «Sono sempre venuti a cercarci - dice la titolare - noi non ci siamo mai dati troppo da fare per trovare clienti». E non sono infatti conosciute solo a Firenze la bottega Baldini e la qualità del lavoro che svolge. Le conoscono in tutta Italia e anche negli Stati Uniti, dove il New York Times, qualche tempo fa, ha pubblicato un articolo sul laboratorio fiorentino e sulle sue migliaia di modelli. Modelli antichi e tuttavia

moderni, di fronte ai quali si arrende la quasi totalità degli architetti e designer. Arrivano infatti con proposte e progetti, ma, davanti alla varietà dell'esistente, finiscono poi per trovare interessanti e attuali certe maniglie Liberty o certi accessori da bagno fino a 800. Ma c'è un problema che Vanda Baldini si pone. Chi continuerà la collezione iniziata da suo padre? Per la sua ditta non c'è ricambio generazionale. I figli non sono interessati a continuare l'attività. Inoltre gli operai rimasti sono pochi e anziani. Non hanno molta voglia d'insegnare e forse non sono molti nemmeno i giovani che hanno voglia d'imparare. Ma Vanda Baldini è anche un'ottimista. Dice che vuole smettere, ma continuerà sicuramente a custodire i suoi modelli, di cui è gelosissima, per altri cinquant'anni. E, nel frattempo, salterà sicuramente fuori chi continuerà la collezione e non disperderà un simile patrimonio.



Vanda Baldini in posa davanti alle teche della sua collezione

(Foto: Se